Anno VI Giovedì 16 Febbraio 1871 N. 40

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli atti giudiziarii ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* I piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 15 FEBBRAJO,

—

La *Gazzetta Crociata* parlando delle elezioni francesi dice che dei 750 rappresentanti eletti dalla Nazione, due terzi appartengono al partito monarchico e solo un quinto al partito della Repubblica. Essa constata inoltre che il partito imperiale ha subito uno scacco ben grave, e che la vittoria sarà disputata soltanto fra i Borboni e gli Orleans. Questo linguaggio del giornale tedesco, il quale riconosce esplicitamente l'impopolarità in cui è caduto il partito bonapartista, dimostra che i tentativi di questo presso il vincitore in vista d'una restaurazione non trovano nè troveranno un'accoglienza incoraggiante. Ciò peraltro non toglie che il bonapartismo si agiti: ne abbiamo, fra gli altri, un indizio anche nell'arrivo del principe Napoleone da Londra a Bruxelles e nell'intenzione che dicono egli abbia di presentarsi candidato all'Assemblea costituente nella Corsica e nella Charente Inferiore. Quanto poi all'asserzione della *Gazzetta Crociata* che a contendersi la vittoria finale non si troveranno che i Borboni e gli Orleans, noi non sappiamo qual peso le si debba fin d'ora attribuire, nè quale de' due competitori abbia maggiore probabilità di riuscita. Notiamo soltanto che si ritiene generalmente come sicura la nomina del signor Thiers a membro del Comitato direttivo che sarà eletto dall'Assemblea, mentre d'altra parte il *Gaulois* assicura che il signor Favre intende di recarsi ad Anversa per conferire con un principe della Casa d'Orleans. In questo momento peraltro si sa che il signor Favre è stato mandato dall'Assemblea di Bordeaux a conferire con Bismark circa il prolungamento dell'armistizio.

Nella seconda seduta dell'Assemblea costituente, Favre ha deposto a nome dei colleghi il potere, annunziando peraltro ch'egli ed i medesimi rimarranno al loro posto fino alla definitiva costituzione del nuovo Governo. Egli soggiunse di attendere con fiducia il giudizio dell'Assemblea e disse di confidare di poter provare ai tedeschi, con cui sta trattando, che il paese potrebbe fare il dover suo. Non è peraltro da credersi che con quelle parole egli intendesse di alludere alla probabilità che la guerra possa venire ripresa. Ormai tutti sono convinti che la pace è sicura; e questa convinzione apparisce anche dalla lettera con cui Garibaldi (dopo aver rinunciato alla nomina di rappresentante all'Assemblea) ha chiesto la sua dimissione dal comando militare affidatogli, considerando la sua missione come finita. Il Governo francese, nell'accettarla, ha espresso al generale, a nome del paese, le più vive espressioni di ringraziamento e di rammarico. «La Francia, è detto nella risposta, non dimenticherà mai che avete gloriosamente combattuto co' suoi figli pella difesa del suo territorio e della causa repubblicana.» Garibaldi, secondo un dispaccio odierno già in via per Caprera, oltre le dimostrazioni di ammirazione e di affetto ottenute in Francia, avrà in sè stesso un premio ancora più sacro, la coscienza di aver un'altra volta e splendidamente illustrato il nome italiano.

L'*Indèpendance Belge* osserva che la stampa germanica è divisa sul fatto delle condizioni di pace da imporsi alla Francia. Vi sono giornali che eccitano Bismarck a non transigere sulle richieste territoriali relative all'Alsazia e alla Lorena, e lo consigliano a far sua la celebre frase di Favre, quella cioè «non un pollice di terreno, non una pietra delle fortezze.» «Se la Francia non è sembrata, essi dicono, qual vero compenso avremo noi della guerra? La condizione più dolorosa per la Francia è senza fallo la più utile per la Germania. Senza Metz e Strasburgo noi crediamo disonorevole per tutti i tedeschi un trattato di pace.» Altri giornali professano invece contraria opinione e dichiarano che le richieste di territorio non sono più conformi al pubblico diritto e renderanno la pace illusoria. Però, la stampa ufficiosa di Berlino insiste per l'annessione dell'Alsazia e non riconosce possibilità di transazione. Vedremo se si conferma l'odierno dispaccio del *Times*, secondo il quale a Versailles sarebbero state accettate delle condizioni di pace ben più moderate di quello che supponevasi.

Il *Daily-News*, in un importante articolo sulle conseguenze della guerra franco-tedesca, affermò non esservi oggimai più dubbio alcuno che l'alleanza anglo-francese sia per sempre finita. E infatti era generale in tutta la Francia il dispetto suscitato dalla condotta che tenne il ministro Gladstone verso la più antica e fedele alleata dell'Inghilterra. Il ministro Dorian credette appunto farsi interprete di questo sentimento, denunciando il trattato di commercio che apre i mercati di Francia allo sfogo delle mercanzie britanniche. Ma dopo conchiuso l'armistizio furono sì grandi le dimostrazioni di simpatia del popolo inglese verso la Francia e verso la città di Parigi, e sì copiosi i doni d'ogni natura venuti dal di là della Manica, che gli altri membri del Governo non approvarono la proposta di Dorian, e il trattato resterà in vigore, almeno fino a tutto il 1872, come attestato di gratitudine verso gli operai inglesi, che furono i primi e più generosi nel sottoscrivere in favore dei Parigini. Di qui il telegramma annunziante che Dorian non ha denunciato il trattato coll'Inghilterra.

In Germania la prossima campagna elettorale minaccia di riuscire ben poco animata; ed è a temersi che questa indifferenza della gran massa degli elettori non abbia a condurre ad una maggiore prevalenza del partito feudale già tanto potente. Il solo stato tedesco, ove il movimento elettorale prometta di riescire vivace è la Baviera, ove le questioni politiche sono frammiste alle religiose. Il partito autonomista-clericale si prepara ad emanare un manifesto, e quello progressista-unitario ha già pubblicato il suo. Eccone un brano: «Noi non nomineremo che deputati i quali abbiano dimostrato coi fatti di essere tanto liberali quanto tedeschi. Noi domandiamo ai nostri deputati alla Dieta tedesca che sia scopo dei loro sforzi il rinvigorimento dell'influenza politica della rappresentanza del popolo, per il non interrotto sviluppo della libertà, compatibile col mantenimento dell'impero tedesco; di domandare come mezzo per raggiungere quegli scopi, un ministero dell'impero responsabile, e di circondare la libertà di stampa e di riunione di quelle garanzie che vennero da decine di anni domandate da tutti i liberali e che furono particolarmente giudicate indispensabili dei progressisti della Baviera.»

La Conferenza di Londra chiuse le sue sedute: le Potenze che sottoscrissero al trattato del 1856, nell'abrogare i patti relativi alla neutralità del Mar Nero, resero alla Turchia il diritto di aprire o chiudere il Bosforo e i Dardanelli ai legni di guerra. Il documento relativo ai lavori conferenziali sarà in breve presentati al Parlamento di Londra; e secondo un telegramma odierno lord Elliot avrebbe fatto conoscere che la Turchia è pienamente disposta ad uniformarsi ai consigli dell'Inghilterra.

Sulle Convenzioni finanziarie conchiuse tra l' Italia e l' Austria.

Se il Ministero, nella quistione delle guarentigie pel Papa dovette e dovrà ancora lottare contro una parte abbastanza numerosa della Camera, antivediamo che si troverà esso di fronte ad ostacoli non pochi, quando nella Camera verrà in discussione il Progetto di Legge per sanzionare le Convenzioni finanziarie testè conchiuse tra l'Italia e l'Austria, in esecuzione del trattato di pace del 3 ottobre 1866. Le opposizioni che questo progetto incontrò nel Comitato privato, ci inducono a ciò ritenere.

E se alcune guarentigie proposte dal Ministero a favore del Pontefice si vogliono scusate da *necessità* e da impegni, più che morali, presi con le Potenze cattoliche; non sappiamo quanto la Camera sarà proclive a piegarsi ad altra *necessità* per accettare il citato Progetto, quantunque dalla Giunta, incaricata di esaminarlo, ne sia stata proposta l'approvazione.

In esso difatti proponesi la sanzione di *Convenzioni finanziarie*, le quali dànno soddisfazione e compenso ai Principi spodestati, ma non riuscirono a tutelare validamente gli interessi dei Corpi morali e dei privati, che tanti danni ebbero a soffrire nelle guerre italiane. Trattasi dei danni cagionati con le guerre del 1813 e 1814, 1848 e 1849, 1859 e 1866.

A tutti è noto (e lo ricorda la Relazione sul Progetto di Legge) come la Francia nel 1818 pagasse all'Austria 25 milioni di franchi, nello scopo che venissero saldati i debiti per requisizioni militari e danni di guerra nei paesi già da essa occupati e tornati all'Austria con la restaurazione del 1815; ed è noto del pari come non venissero soddisfatte o mai o nella loro totalità le somme dovute in rapporto alle guerre del 1813 e 1814, malgrado le istanze di molti Corpi morali e di privati. Così restano tuttora insoddisfatti per la massima parte danneggiati nella guerra del 1848-49, malgrado che col primo degli articoli addizionali al trattato di Milano del 6 agosto 1849 il Governo di S. M. il Re di Sardegna avesse pagato all'Austria 75 milioni di lire a titolo d'*indennità di guerra di qualunque natura*, dunque anche a favore delle Città, Corpi morali e privati. Ed insoddisfatti i danni cagionati per la guerra del 1859, di cui l'Austria aveva cominciata la liquidazione, e per quella del 1866, comprese le requisizioni fatte dall'esercito austriaco nella parte del Veneto che esso rioccupò durante l'armistizio che precedette il trattato di pace.

Nella Relazione ministeriale sta scritto che «i Commissarii imperiali hanno sempre opposto che il Governo austro-ungarico, dopo la cessione del Lombardo-Veneto, non riconosce altri obblighi che quelli risultanti dai trattati di pace, nei quali non trovasi alcuna disposizione da cui possa argomentarsi l'onere nel Governo stesso di pagare i danni di guerra che non sieno stati ancora risarciti nelle Provincie che più non gli appartengono. E senza comprovare con altri fatti la ostinatezza dai Commissari austriaci, diremo (perchè concerne un Municipio della nostra Provincia) che venne rifiutata la soddisfazione di un credito del Comune di Cividale per la spesa di fiorini 532:01 fatta nel 1861 per la costruzione di un cimitero militare, per la quale spesa quel Comune aveva ricevuto promessa dal Comando militare che sarebbe stato, almeno in parte, rimborsato, e di cui ora non si vogliono dare se non fiorini 145:73 dichiarandosi arbitrariamente che solo questa somma era stata stanziata dal Governo austriaco.

Ma questo è un nonnulla di confronto alle somme reclamate sinora invano da Città, Corpi morali e privati. Vero è che non avendosi potuto ottenere dall'Austria la domandata compensazione, si vorrebbe ora aggiungere le clausola: *conservati i diritti, salve le ragioni e i crediti dei terzi* ecc. ecc.; se non che i creditori pel suindicato titolo da siffatta clausola (se accettata dal Ministero) non riceverranno molto conforto, mentre il soddisfacimento dei loro crediti verrebbe rimandato, senz'altro, alle calende greche.

Dunque è a prevedersi che l'opposizione che questo Progetto di legge incontrò nel Comitato, si svilupperà nella seduta pubblica, specialmente da parte dei Deputati Lombardo-Veneti. E di questa profitteranno gli avversari del Ministero per raddoppiare gli attacchi, e per vedere forse riproposta, tra non molto tempo, la quistione di Gabinetto.

Noi non amiamo le crisi ministeriali, e quindi ci duole che per difendere il citato Progetto di legge debbasi addurre un'altra volta la *necessità politica*. E deploriamo come, per tante ragioni, noi Lombardi-Veneti dobbiamo assai spesso essere a peggior condizione dei nostri fratelli delle altre regioni d'Italia. Difatti nell'Italia centrale e nella meridionale i danni per causa della guerra vennero compensati, e soltanto presso noi è tuttora incerto se otterremo tale atto di giustizia. Che se volemmo accennare a codesta nuova difficoltà finanziaria che risguarda il Ministero e le Provincie Lombarde-Venete, lo facemmo unicamente nella speranza che si pensi per tempo a qualche temperamento, e s'impediscano forse altre burrascose sedute della Camera elettiva.

G.

(Nostra corrispondenza)

—

Firenze 14 febbraio.

La Camera ha oggi votati altri due articoli. Continua lo stesso sistema di minute sofisticherie, che talora mette nella Legge più disarmonia di quella che c'era. Il Senato avrà molto da fare ad ordinarla: tante sono le contraddizioni introdotte in essa! Il Toscanelli, che aspira a diventare il carattere più comico della Camera, voleva che si rimandassero alla Commissione anche gli articoli votati. Poi dichiarò che il potere temporale si era ristabilito. Poverino! Egli lo vorrebbe. Ma poi dovrà confessare, che l'Antonelli non è della sua opinione. Costui tira innanzi colle sue proteste. Protestò anche contro gli applausi dei Romani ai Principi reali. Questa moltiplicazione di proteste inascoltate da tutto il mondo civile, e supremamente bugiarde, dovrebbero provare abbastanza al Toscanelli, che il Temporale è proprio caduto.

Ciò non toglie, che non si debba produrre la stessa opinione nei clericali. Fino a tanto che essi possono sperare, od almeno s'illudono di poter sperare sopra qualcheduno, insisteranno a procacciarci dei fastidi. Ora sono entrati nelle vie delle cospirazioni segrete. I frammassoni fecero già le scimmie ai gesuiti, ed ora i nuovi crociati fanno le scimmie ai frammassoni. Ma, se i liberali combatteranno apertamente le battaglie della libertà, se educheranno il popolo e se promuoveranno l'utile lavoro, avranno ragione facilmente di tutti codesti cospiratori.

Le notizie politiche del mondo devono persuaderci a far presto nelle nostre deliberazioni.

La Francia pare che non soltanto si accomodi alla pace, ma che tenda ad una restaurazione orleanista. Ora tutti sanno quanto avverso all'Italia sia il Thiers, capo di tale partito, e quanti nemici nostri sono stati eletti per l'Assemblea nazionale. In quanto agli Orleans ho udito dalla bocca stessa di una dama che parlò col conte di Parigi, queste parole: *Quant au pouvoir temporel j'en ai fait mon deuil, mais prenez garde, que je suis le seul de ma famille.* Non ci faranno per questo la guerra, ma intrigheranno contro di noi. Così i Borboni intrigano contro la nuova dinastia di Spagna e s'accordano assolutisti e repubblicani contro di essa. In Austria tutti si accordano a considerare come reazionario ed oltramontano il nuovo ministero. L'Helfy, liberale ed amico dell'Italia, come io n'ebbi tante prove, facendo un'interpellanza sul modo anticostituzionale con cui venne formato il Ministero Hohenwart non espresse che il pubblico sentimento in Austria ed in Ungheria. Questo stato di cose, se non deve ispirarci troppi timori, deve però renderci cauti ed indurci ad apparire davanti all'Europa moderati e risoluti ad un tempo.

Alcuni deputati instano, perchè si applichi a tutto il Regno la Legge che abolisce interamente la Compagnia de' gesuiti. Di fatti, se non si può togliere il gesuitismo, non si deve almeno lasciare che i gesuiti facciano società tra di loro a danno della Nazione. Non bisogna perseguitarli, nè temerli; ma nemmeno tollerarli. Essi stimano che sia indizio di debolezza l'impunità di cui godono quando offendono impudentemente le leggi dello Stato, come fece da ultimo il padre Curci a Roma.

Corre l'opinione, che il Ministero, dopo votato il primo titolo della legge, si affretterà a portarlo al Senato, lasciando per ora di discutere il secondo. Doveva capirlo anche prima; ma ad ogni modo sarà meglio tardi che mai. Il progetto dei *settanta* ha dato a comprendere, che si entra in un gineprajo, poichè quello ne farà nascere degli altri. La materia alletta; e di certo ne faremo un bel volume dei progetti.

Quelli che hanno soscritto per la semente di bachi del Turkestan sappiano, che si fa esaminare al microscopio la semente stessa, e che la Banca la consegnerà, se sarà buona, ai soscrittori, o consegnerà ad essi i loro danari. Nella radunanza generale della Banca del Popolo si presero parecchie deliberazioni sopra un maggiore e più efficace sindacato sopra certe sedi, giacchè non da per tutto le cose andarono regolarmente come nel Veneto. Ebbe molto favore il Paulovich di Venezia.

M'è stato detto testè che la Giunta delle elezioni propone l'annullamento di una di quelle del Friuli. Non so poi su quale fondamento. Credo che sarà riferita domani alla Camera.

La *seconda* fiera dei vini procede qui, mi dicono, molto bene. Giova che di questa maniera i vini italiani sieno portati davanti ai consumatori. Quelli della società enologica di Conegliano fecero molto incontro anche a Firenze.

L'indennizzo di guerra.

—

Da una lettera da Berlino alla *Gazzetta Piemontese* togliamo le seguenti informazioni:

Nel chiedere una grossa indennità di guerra il conte Bismark fu probabilmente mosso da due motivi. Primieramente, avendo egli espresso ripetutamente il suo convincimento che la Francia farà, tostochè possa, nuovamente la guerra all'Alemagna egli ne vuole recidere i nervi. E non potendo sperare di esercitare sopr'essa alcuna influenza dopo la restituzione della pace, si è probabilmente detto che era bene rendere così costosa la guerra presente da cavar la voglia di farne un'altra. Secondariamente nel fare la somma può essere stato incoraggiato dalla rimembranza di quelle che levò Napoleone I in Germania.

Fra le carte lasciate da lord Castlereagh si trovò la lista delle contribuzioni esatte dalla Francia nelle

varie contrade europee dal principio della guerra sino allo stabilimento del Consolato. Le seguenti riguardano la Germania: Austria 1,450,280,000 L. Prussia 7,020,000, territorii fra la Mosella, la Mosa ed il Reno 111,280,000, Palatinato del Reno 12,462,000, Svezia 24,248,418, poi 27,510,000, Stati ereditari dell'Imperatore 10,100,000, Amburgo 7,000,000, Baden 3,245,000, Twer Brucken 4,445,000 ducato di Berg 2,464,000, Brema e Lubecca 5,000,000 ecc., in tutto 1,679,904,000. Questa somma fu riscossa fra il 1792 e il 1800 e continuò a riscuotersene ancora per 15 anni.

Sin dal passato settembre il dottore Hirth, rinomato statista, fece il calcolo di quanto costava alla Germania la guerra. Mobilizzazione delle truppe, armamento delle fortezze e trasporti fr. 100 milioni; compra di cavalli 110; paga e razioni in ragione di 40 talleri per uomo al mese, per sei mesi 900; munizioni e perdita di materiale 70; spese navali 25; provvigioni e trasporto per 100 mila prigionieri francesi, a 20 talleri per testa al mese, 45; perdita del lavoro di 700 m. uomini della riserva e della landwehr per sei mesi, in ragione di 200 talleri all'anno per uomo, 260; perdita di 10 m. uomini (morti e invalidi) a 2 milioni di talleri all'anno, capitalizzati al 4 0{0, 190; pensioni per invalidi, vedove e orfani 190; perdite cagionate dal blocco e bombardamento di Kiel e Saarbrucken 500; indennità a pagare ai territorii germanici occupati dai Tedeschi al principio della guerra e agli abitanti delle fortezze germaniche per le perdite cagionate dall'armamento di esse, 40; indennità ai 70 mila Tedeschi cacciati di Francia 50; perdite toccate alle compagnie di strade ferrate e di navigazione a vapore e alle poste 100; riduzione della rendita nazionale 950; rinvilimento della proprietà nazionale 1200; indennità di guerra all'Alsazia e alla Lorena, specialmente a Strasburgo, Thionville e Metz, 200. Totale 4930.

Ma i calcoli dell'Hirth furono, come abbiamo detto, fatti in settembre nella supposiziene che la guerra durerebbe solo sei mesi e non si facessero più di 100 mila prigionieri. La bisogna essendo andata molto diversamente, vuolsi accrescere in proporzione la cifra. (Calcolando il principio della guerra dai 10 di luglio, quando si diedero i primi ordini di mobilizzare la truppa, se la pace si stipulasse allo spirare dell'armistizio, la durata sarebbe di otto mesi. Militarono 300 mila soldati più che non s'era calcolato e si fecero 300 mila prigionieri davvantaggio. Vuolsi tenere conto di questi fatti, i quali fecero impressione al quartiere generale. Nè devesi dimenticare che gli organi ufficiali di Berlino hanno negli ultimi tre mesi ripetutamente rammentato ai Francesi che l'indennità di guerra sarebbe stata in ragione della durata delle ostilità. Tuttavia non si può dire ancora ciò che avrà a pagare la Francia per essa. Nelle complicate pratiche che si dovranno fare durante la riunione dell'assemblea nazionale si avrà a discutere da ambe le parti su tanti interessi che forse si faranno concessioni pecuniarie in compenso di territorii od altro equivalente.

Manifesto di Napoleone al popolo francese

Francesi!

Abbandonato dalla fortuna, dopo la mia prigionia, ho serbato quel profondo silenzio che è il corruccio della sventura. Fino a tanto che gli eserciti si stavano di fronte io mi astenni da ogni passo, da ogni parola, che avesse potuto produrre una scissura. Oggi per le grandi sciagure che hanno colpito la nazione, non posso più a lungo avvolgermi nel silenzio, senza parere insensibile ai di lei dolori. Nel momento in cui io fui costretto ad arrendermi prigioniero, non poteva iniziare alcuna trattativa di pace. Non essendo libero, si sarebbe potuto credere che le mie decisioni fossero state dettate da riguardi personali. Lasciai al Governo della reggenza, che risiedeva in Parigi col Parlamento, il dovere di decidere se l'interesse della nazione imponeva di continuare la lotta. Malgrado sventure inaudite, la Francia non era soggiogata, le nostre piazze forti resistevano ancora, Parigi era in grado di difendersi, e si poteva ancora porre un argine all'accrescersi continuo delle nostre disgrazie. Ma mentre tutti gli sguardi erano rivolti al nemico, scoppiò in Parigi una insurrezione; si fece violenza alla rappresentanza nazionale, si minacciò l'imperatrice. A sorpresa fu installato un Governo nel palazzo municipale, e l'impero, che poco prima era stato per la terza volta acclamato dalla nazione intera, fu rovesciato da coloro che erano stati chiamati a difenderlo. Reprimendo il mio giusto sdegno dissi a me stesso: « Che importa della dinastia, se la patria può essere salvata! » e invece di protestare contro l'offesa del diritto feci voti ardentissimi per i successi della difesa nazionale, e la patriottica devozione dimostrata da tutte le classi e partiti del popolo mi empì di ammirazione.

Ma ora che la lotta è cessata e che la capitale dopo una eroica resistenza ha ceduto, ora che ogni ragionevole lusinga di vittoria è svanita, ora è tempo di chieder conto, a coloro che hanno usurpato il potere, del sangue inutilmente versato, dei sacrifizi accumulati senza motivo. La sorte della Francia non può essere abbandonata ad un governo senza mandato, ad un governo che, mentre disorganizzò l'amministrazione, non lasciò sussistere neppur una di quelle autorità che traevano la loro origine dal plebiscito. Una nazione non può a lungo prestare obbedienza ad un governo che non ha nessun diritto di comandare. Non si può conseguire ordine, fiducia e una pace sicura, se il popolo non è stato interrogato sulla forma di governo che egli giudica più atta a liberare la patria dai suoi dolori.

Nei solenni momenti in cui ci troviamo di fronte all'invasione e all'Europa attenta, è necessario che la Francia sia una nei suoi sforzi, nei suoi desideri, nelle sue deliberazioni. Questa è la mèta che tutti i buoni cittadini devono sforzarsi di raggiungere. Per quello che mi riguarda, affranto da tante ingiustizie ed acerbe disillusioni, io non voglio oggi far valere i miei diritti che voi per quattro volte in venti anni mi avete confermati. In faccia alla sventura che ci circonda non vi è posto per l'ambizione personale; ma fin tanto che il popolo regolarmente convocato nei suoi comizi non avrà manifestata la sua volontà, è mio dovere, come vero rappresentante della nazione, di rivolgermi a lei e dirle: « Tutto quello che avviene senza la vostra diretta partecipazione è illegale. » Soltanto un governo sorto dalla sovranità popolare il quale sappia elevarsi al di sopra dell'egoismo dei partiti, sarà in grado di sanare le vostre ferite, di riaprire i vostri cuori alla speranza, le chiese profanate alle vostre preci, e ricondurre in seno alla patria il lavoro, la concordia e la pace.

Wilhelmshöhe 4 febbraio 1871.

NAPOLEONE.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nell'*Italia Nuova* del 15:

Al finire della seduta d'oggi è stata presentata al banco della Presidenza una nuova proposta, relativa alla legge in discussione, della quale pubblichiamo il tenore, col nome dei deputati che fin qui l'hanno sottoscritta:

I sottoscritti:

Considerando i mali che cagiona alla società ed alla Chiesa il sodalizio politico-religioso denominato Compagnia di Gesù:

Considerando che la rivoluzione italiana fu sempre, per irresistibile necessità politica e morale accompagnata dalla espulsione dei Gesuiti nelle provincie in cui si trovavano;

Richiamato il tenore dei principali articoli del Decreto legge, datato da Torino il 25 aprile 1848;

Propongono come emendamento aggiuntivo e come indispensabile complemento della legge in discussione, un Titolo III costituito degli articoli seguenti:

TITOLO III.

Art. 19. La Compagnia di Gesù è definitivamente esclusa da tutto lo Stato; le sue Case ed i suoi Collegi sono sciolti; ed è vietata ogni sua adunanza in qualunque numero di persone.

Art. 20. I fabbricati ed ogni sorta di beni sì mobili che immobili, le rendite e i crediti appartenenti alla detta Compagnia sono dati in amministrazione al ministero delle Finanze (Direzione Generale del Demanio) e sono immediatamente applicati a scopi ed istituti di pubblica istruzione.

Art. 21. Gl'individui non regnicoli addetti a quella Compagnia dovranno nel termine di quindici giorni dalla pubblicazione della presente legge uscire dai confini dello Stato, a pena di essere espulsi; e qualora dopo la espulsione dallo Stato vi fossero nuovamente trovati saranno passibili delle pene portate dalle leggi di pubblica sicurezza.

Art. 22. I regnicoli addetti a quella Compagnia dovranno nel termine di otto giorni dalla pubblicazione della presente legge fare, davanti all'autorità superiore di pubblica sicurezza della provincia, in cui si trovano attualmente, una dichiarazione di determinato e fisso domicilio.

Art. 23. A questi è assegnata finchè non siano altrimenti provvisti, una pensione annua di lire cinquecento da decorrere dalla data della presente legge e da prelevarsi dalle rendite del patrimonio, di cui nell'art. 10.

(Segue come art. 24 l'art. 19 della Commissione).

Bargoni, Guerzoni, Molinari, Maldini, Facini, Civinini, Griffini, Corte, Cadolini, Calvino, Legnazzi, Piolti de Bianchi, Mantegazza, Zanardelli, Valussi, Biancardi, Germanetti, Carini.

— Contrariamente alla notizia già data da qualche giornale, crediamo di poter assicurare che il ministro degli affari esteri non ha ricevuto il generale Hussein, inviato straordinario del Bey di Tunisi. Non solo anzi non l'ha ricevuto; ma, per quanto ci consta, l'onorevole ministro gli avrebbe, anzi tutto, fatto chiedere informazioni sulla natura e sulla estensione del suo mandato e delle sue istruzioni; e gli avrebbe, in pari tempo, fatto intendere quale sia la condizione del governo del Re quando gli si chiegga di aprire trattative a sfregio del proprio console cav. Pinna, di cui fu già dal governo stesso esplicitamente approvata la condotta. (*Italia Nuova*).

— La Giunta per le Elezioni nella tornata di jeri approvò le elezioni di Tropea e di Mistretta, contro le quali erano state presentate varie proteste.

Indi udì la Relazione dell'on. Piccoli sui resultati della inchiesta giudiziaria per la elezione di S. Daniele (provincia di Udine).

La Giunta deliberò di proporre alla Camera l'annullamento di questa elezione. (*Nazione*).

— La Giunta per il progetto di legge relativo alle convenzioni finanziarie concluse fra il Governo del Re e il governo austro-ungarico nominò ieri a relatore il deputato Cortese.

La Giunta deliberò di proporre alla Camera di approvare quelle convenzioni (*Naz.*)

— Fu sottoscritto da S. M. un decreto col quale si stabilisce che per il trasferimento della capitale a Roma, gli impiegati avranno le stesse indennità che ebbero quando la capitale da Torino fu trasferita a Firenze. (*id.*)

— Il Comitato privato della Camera ha udita oggi la relazione sommaria fatta dall'on. Maldini intorno al progetto di legge fondamentale della leva marittima, stata ripresentata in questa sessione.

Dopo lunga discussione generale il Comitato ha deliberato di prescindere dalla discussione dei singoli articoli, dando un mandato di fiducia alla Commissione, che sarà nominata dal presidente. (*Op.*)

Roma. Scrivono da Roma alla *Gazz. d'Italia*:

Un personaggio alto locato venne allontanato dal Vaticano, ove divideva la *prigionia* del pontefice. Causa di questo ostracismo furono le relazioni segrete vere o supposte di questo personaggio col Governo italiano.

Tali scoperte vengono fatte dalla polizia pontificia che non fu mai tanto attiva, intraprendente ed ottimamente organizzata come in questo momento. Il personale ne è cresciuto dopo il 20 settembre.

Vi sono dappertutto agenti segreti del Vaticano, e se essi non mancano nella sala dei Cinquecento, sono assai più numerosi, come ben vi potete figurare, in Roma. Si trovano perfino dei funzionari che ebbero la autorizzazione per rimanere al loro posto prestando il giuramento al Re a condizione di render conto minutamente al cardinale Antonelli di tutto quello che si fa nei dicasteri.

— Scrivono da Roma al *Piccolo Gior. di Napoli*:

La *Nuova Roma* e la *Libertà* di oggi danno i particolari de' brevetti e delle medaglie de' cavalieri crociati rinvenute presso il P. Vannutelli a S.a Sabina e preso un incisore del Corso. Altre carte cadute in mano dell'autorità attestano con una evidenza indiscutibile l'esistenza della società. Ma nomi non se ne sono trovati.

Il P. Curci è stato denunziato stassera dalla questura all'autorità giudiziaria per il discorso fatto avantieri nella chiesa di S. Ignazio. Ma non l'hanno arrestato, ch'è quanto dire che non l'arresteranno neppure in seguito; non si lascerà trovare certamente.

Però è sempre qualche cosa quest'omaggio che l'autorità rende al pubblico pudore oltraggiato dalle turpi parole del gesuita.

ESTERO

Francia. Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*: Il Giornale Ufficiale d'oggi ci annunzia l'arrivo del primo convoglio di viveri regalato dalla popolazione di Londra a quella di Parigi. È composto di latte concentrato, cacio, lardo, estratto Liebig, biscotto bianco, conserve, ecc. ecc. Ha il valore di mezzo milione e ne giungeranno altri tre o quattro. Sempre pratici, gli Inglesi han fatto accompagnare il convoglio da due delegati i quali han preso le più minute ed acconcie misure pella distribuzione; questa verrà fatta non ai soli necessitosi, ma anche alle classi medie che tanto hanno sofferto e soffrono ancora. Questo fatto stringe i legami d'affetto delle due grandi capitali, e fa dimenticare tutte le recriminazioni inutili che ebbero luogo contro l'Inghilterra dal principio alla fine della guerra.

Com'era da prevedersi, l'approvvigionamento principia a prender corpo. Domani finalmente Parigi avrà pane bianco, e carne di bue. Il mercato riceve ora diversi commestibili, e tutto diminuisce di prezzo. Ieri una folla di più di 100,000 persone circondava le *Halles*, ma tutto procedette in ordine, e non avvennero le scene disgustose del primo giorno. A tutte le porte della città v'ha del resto una specie di fiera. I Parigini vanno a S. Dionigi con molta facilità, e là come altrove fuori della cinta, i Prussiani *proteggono* i compratori, impedendo che sieno taglieggiati dall'avido contadiname. Quando un paesano chiede un prezzo esorbitante, un sott'ufficiale gl'impone un limite ragionevole; se è ricalcitrante, s'impadronisce della mercanzia e la vende per suo conto. Vedrete che l'abilità dei Prussiani giungerà al punto di divenir popolari presso le brave comari dei sobborghi.

— Scrivono da Versailles al *Dayli Telegraph*:

« Il Granduca di Meklemburgo partì per la Germania da dove ritornerà dopo il parto della Granduchessa. Sono pure partiti per la Germania il Granduca di Sassonia-Maining e suo figlio il Principe ereditario, nonchè il Duca d'Augustenburg.

« Tutti i forti intorno a Parigi sono ora armati di cannoni Krupp, e ben provveduti di munizioni.

« La popolazione della capitale è molto inasprita contro Gambetta.

« Ottanta cannoni di campagna e 140,000 fucili furono rimessi ieri agli avamposti prussiani presso i forti d'Ivry e di Vanvres.

« Sono fatti preparativi in immense proporzioni, per bombardare la città, se sorgessero le temute complicazioni.

« Quando giunse la notizia che il decreto di Gambetta del 31 gennaio era mantenuto fermo, l'Imperatore inviò tosto il telegramma da lui ricevuto in tale proposito, al sig. di Bismarck, il quale, meno d'un'ora dopo, indirizzò una comunicazione a Giulio Favre a Parigi. Il ministro francese fece pervenire immediatamente a Versaglia assicurazioni soddisfacenti, e prese a quanto si crede, delle misure per far arrestare Gambetta.

« Il Principe Carlo è ritornato qui dal Mans lunedì, ed annunziò che in tutto il distretto occupato dalla seconda armata, le disposizioni sono pacifiche.

— Si legge nell'*Echo du Nord*:

Tutte le liste offerte sui suffragi degli elettori si presentano sotto gli stessi auspicj: *La pace.* Repubblicani e monarchici affermano con uguale energia questo punto.

— Il Governo della difesa nazionale di Francia rispose colla seguente lettera datata da Bordeaux a quella direttagli da S. M. Amedeo I, nella quale gli annunciava la sua assunzione al trono:

A S. M. Don Amedeo I Re di Spagna.

Abbiamo ricevuto la lettera colla quale V. M. annuncia ai membri della difesa nazionale che ha accettata la corona che le venne offerta dalle Cortes costituenti e sovrane della nazione spagnuola.

V. M. ha pure voluto dirci come ella consideri indispensabile alla prosperità del nobile paese, i cui destini le vennero confidati, il mantenimento delle cordiali relazioni colle Potenze legate alla Spagna da una amicizia tradizionale.

Codeste affermazioni non possono che aumentare sempre più la soddisfazione che abbiamo provata quando fummo informati d'un sì fausto avvenimento. In tale occasione, i membri del Governo della difesa nazionale di Francia, mandano a V. M. le loro più sincere felicitazioni. Essi vedono nelle parole di V. M. e nei sentimenti che inspirarono la sua risoluzione, un nuovo motivo per sperare che le relazioni d'amicizia e di fiducia che esistono tra la Francia e la Spagna, prenderanno sempre più un maggiore sviluppo, per il bene delle due nazioni, unite già per affinità di razza.

Perciò preghiamo Iddio che tenga V. M. nella sua santa e degna custodia.

Bordeaux, 27 gennaio 1871.

L. GAMBETTA, AD. CREMIEUX, FOURICHON, GLAIS-BIZOIN.

— Scrivono da Parigi all'*Italia Nuova*:

Sembra che il quartiere generale tedesco debba esser trasferito da Versailles al Monte Valeriano. I suoi rapporti col governo di Parigi diverranno perciò più frequenti. Il signor Favre potrà conferire più spesso col conte di Bismark. Si vuole che i due uomini di Stato sieno già d'accordo sulle condizioni della pace. Sette miliardi, l'Algeria e tutte le altre colonie francesi sarebbero il premio del vincitore. Diverse circostanze fanno parer possibile questa combinazione. L'Alsazia e la Lorena sono ammesse a nominare i loro deputati. Il *Journal Officiel* fa delle restrizioni e dà delle spiegazioni incomprensibili sul ritardo delle elezioni in Algeria e nelle altre colonie. Che significa tutto ciò?

L'avvenire ci spiegherà quest'enigma, e parecchi altri. È vero che dei garibaldini abbiano commesso atti di vandalismo, di cui l'accusa il *Courrier de Lyon*? Qui la maggior parte della stampa riproduce le accuse di quel giornale con una certa compiacenza. I francesi non potendo sferzare il cavallo, sferzano il basto. Essi non sanno perdonare all'Italia di non averli aiutati come avrebbero voluto. Per loro la politica è tuttavia un affare di sentimento.

Ieri corse voce che il generale Bourbaki, addolorato dagl'impreveduti eventi, si fosse ucciso. Oggi, questa notizia prende maggior consistenza.

I Rotschild di qui e di Londra hanno messo tutta la loro fortuna a disposizione della città di Parigi.

Ieri ed avantieri varie bande di donne e fanciulli saccheggiarono alcune botteghe di venditori di commestibili al mercato centrale — *Les Halles.*

Germania. Secondo il *Verlust Listen*, le perdite toccate sino al 1. gennaio agli eserciti della Germania settentrionale e di Baden, salgono a 4092 ufficiali e 84,069 soldati; in tutto 88,161, di cui 13,842 morti, 64,486 feriti e 9833 mancanti. Le perdite della Baviera salgono a 12,031 e quelle del Wurtemberg a 1350, onde abbiamo in complesso una perdita di 103,532, fra cui 4500 ufficiali. Nei predetti cataloghi non si tiene conto di parecchi accidenti e si fa piccola menzione di quelli che accaddero in dicembre. Le perdite cagionate dalle malattie, più numerose di quelle cui cagionò la spada e lo schioppo, non sono numerate. I prigionieri francesi sono di buon umore. Per passar mattana quelli di Spandau pubblicano un giornale faceto intitolato *Causeries*, sullo stile del *Charivari*, e se ne vendono molti esemplari.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

N. 217.-D.P.

Deputazione Provinciale di Udine

AVVISO

Nell'esperimento dei fatali oggi tenuto, a norma dell'Avviso 7 corrente N. 217 per l'appalto del lavoro di robustamento del Ponte sul Torrente Cormor lungo la strada detta Stradalta, il Sig. Manzoni Giovanni produsse offerta di ribasso del ventesimo, per cui il dato di perizia avvisato in L. 1380:81, è ridotto dal Sig. Nardini Francesco nel

primo esperimento d'asta a L. 1300, viene ora a limitarsi a L. 1235.

Sulla base dell'offerta del Sig. Manzoni Giovanni sarà tenuto nel giorno di Lunedì 27 corrente alle ore 12 meridiane un'ultimo incanto col sistema dell'estinzione della candela vergine, sotto l'osservanza delle prescrizioni del Regolamento sulla Contabilità Generale dello Stato 4 Settembre 1870 N. 5852, ritenuto che questo esperimento servirà di base alla definitiva aggiudicazione dell'appalto.

Restano ferme tutte le condizioni dell'Avviso 23 Gennajo p. p. 217 in quanto dal presente non sieno modificate.

Udine 13 Febbraio 1871.

Il Prefetto Presidente
FASCIOTTI

Il Deputato Prov. *Monti* — Pel Segretario *Sebenico*

Ballo degli artieri di Palmanova. Ci scrivono in data del 14 febb.:

Nella sera di sabbato p. p. si unirono questi artieri, in numero di circa ottanta ed ognuno colla rispettiva moglie, sorella o figlia, ad una geniale festa da ballo nella *Sala Apollo*.

Il Comitato direttore, con gentile pensiero, vi avea invitati i membri componenti il Municipio, il corpo insegnante di queste scuole elementari e taluna tra le più onorevoli persone della Città, mentre, dall'altro canto, alcuni distinti dilettanti di musica, mossi dal sentimento di unione e di fratellanza, si prestarono a rendere più briosa la orchestra.

Preludiava alla festa, con un forbito discorso, il Signor Leonardo Cudicini, laureato in legge, il quale accennò ai molti ed utili istituti sorti nei vari paesi a beneficio delle classi laboriose, e propugnò la necessità dell'associazione degli operai e degli artieri.

Terminato il discorso, fu dato principio alle danze, le quali, salva una breve interruzione per raccogliere gli intervenuti ad un frugale sì ma allegro e fratellevole banchetto, durarono fino alle ore otto e mezza del mattino seguente.

L'ordine perfetto, la schietta cordialità e la onesta allegria che caratterizzavano questa prima unione dei nostri bravi artigiani ci è caparra dei benevoli sentimenti che regnano fra di essi, ed un caro presidio di quell'associazione che speriamo in breve di veder sorgere e prosperare anche in questa nostra amatissima Città.

Documento importante. L'*Indépendance belge* pubblica la seguente lettera di Drouyn de Lhuys all'imperatore Napoleone, da cui risulta indubitato che la candidatura Hohenzollern per il trono spagnuolo non poteva sorprendere il governo francese ai primi giorni di giugno 1870.

Ecco la lettera:

17 novembre 1869.

Sire,

Ho l'onore di porre sott'occhio a Vostra Maestà una lettera confidenziale e due documenti che trattano le diverse candidature al trono di Spagna. L'autore domanda un Principe qualunque, maggiorenne e capace; ma in realtà è il Principe Hohenzollern quegli che sembra abbia le sue preferenze. L'imperatore troverà forse utile il farsi render conto di questi documenti.

Sono, ecc.

Firm. *Drouyn de Lhuys.*

Corrispondenza postale con Parigi. — Norme concertate fra le potenze belligeranti per il servizio postale con Parigi durante l'armistizio:

1.° Le *lettere* ed i campioni devono essere consegnati e spediti *aperti* (intieramente aperti e senza buste, o aperti e in busta non sigillata);

2.° La *raccomandazione* delle corrispondenze con o senza valore dichiarato non è ammessa!

3.° Quanto alle tasse, le disposizioni attuali restano applicabili;

4.° Gli oggetti della posta saranno consegnati all'ufficio ambulante Mont-Cenis-Macon, in conseguenza essi saranno indirizzati a Ginevra o all'ambulante svizzero che percorre la linea di Ginevra per mezzo degli uffici postali svizzeri.

Le corrispondenze di Parigi perveranno in Svizzera per la stessa via;

5.° Questi dispacci non devono comprendere che le corrispondenze originarie della Svizzera; le corrispondenze provenienti dall'estero ne sono per conseguenza assolutamente escluse;

6.° L'invio di valori e di pacchi non può essere accettato dalla posta per la spedizione di Parigi.

Il Carnovale avvicinandosi al suo fine mostra di non voler perdere tempo e raddoppia in questi giorni di attività e di slancio. Se n'è potuto vedere una prova nel veglione della notte scorsa al Minerva, un veglione coi fiocchi, e tale da ecclissare del tutto quelli che lo avevano preceduto. Il teatro letteralmente zeppo, rigurgitante di gente, fra cui una miriade di mascherine, non cessò dall'echeggiare dei suoni dell'ottima orchestra, se non al comparire del giorno. L'Impresa del teatro Minerva fervidi voti, affinchè, sia possibile, una tal festa se abbia a ripetersi nelle proporzioni medesime!

Fu smarrito un Biglietto della Banca Nazionale Austriaca da Fiorini 1000. L'onesto che lo avesse trovato, ricapitandolo dal Cambio - Valute sig. G. Camilini, riceverà una generosa ricompensa.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 13 febbraio, con il quale è prorogato fino al 31 marzo 1871 il termine stabilito dalla Legge del 24 gennaio 1864 per la esenzione del pagamento della tassa d'immediata esazione sulle affrancazioni nel Veneto e nel Mantovano, autorizzate dalla legge 28 luglio 1867, n. 3820.

2. Un R. decreto dell'8 gennaio con il quale è istituita presso l'Istituto Reale di marineria mercantile in Livorno una sezione di commercio ed amministrazione con gli insegnamenti indicati nel quadro annesso al decreto medesimo.

3. Un R. decreto del 27 gennaio con il quale, a partire dal 1° aprile 1871 la frazione Paolorio è staccata dal comune di Sommariva Perno ed unita a quello di Sommariva Bosco, in provincia di Cuneo.

4. Un R. decreto del 5 febbraio a tenore del quale, il numero degli agenti di cambio da accreditarsi, per la provincia di Roma, presso l'Amministrazione del debito pubblico, sarà di otto.

5. Disposizioni nel personale degli impiegati dipendenti dal ministero della guerra, e nell'ufficialità dell'esercito.

CORRIERE DEL MATTINO

— L'*Avvenire* di Sardegna annunzia che il 12 fu aperta a Cagliari la prima Esposizione sarda. I discorsi del senatore Serra e del Prefetto furono applauditi. Grande concorso. Risultato soddisfacente.

— Leggesi nell'*International*:

Malgrado tutte le smentite, che sono state date, sia al Senato, sia per organo dei giornali devoti al Ministero, noi crediamo di poter affermare che il Ministero rinuncia alla seconda parte della legge, cioè a quella che si riferisce alla libertà della Chiesa. La legge attuale si fermerà all'art. 10, e sarà fatta per la seconda parte una legge speciale, che sarà presentata più tardi.

— Togliamo al *Fanfulla* i seguenti telegrammi particolari:

Zurigo, 13. L'*Industriel Alsacien* ha ricevuto dalle autorità prussiane di Mulhouse il seguente comunicato: «In presenza del proclama di Gambetta è necessario informare il pubblico sulle probabilità della pace. L'amministrazione tedesca, come risulta dalla condotta tenuta finora, non consentirà mai a restituire Strasburgo ed il suo territorio.»

Bruxelles, 13. — Il re ha dato 10 mila franchi al Comitato belga a favore di Parigi.

Bordeaux, 13. — Il trattato di commercio coll'Inghilterra non è stato denunziato, per gratitudine verso quella potenza che ha inviato vistosissimi soccorsi a Parigi.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 16 febbraio

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 15 febbraio

Mancini combatte l'art. 10 trovandolo assai pericoloso.

Il relatore e guardasigilli lo difendono.

L'articolo è approvato con un emendamento di Lanza.

L'art. 11 è rinviato alla giunta, e il 12 è approvato.

Londra 13. Inglese 92 1[16, Italiano 54 3[4, lombarde 14.5[8, tabacchi 41.3[4 turco —.—, spagnuolo —.—

Berlino, 14. austr. 205.1[4 lombarde 97.7[8 cred. mobiliare 137 3[8 rend. ital. 55.—, tabacchi 88.3[4.

Bordeaux 14. Il Governo ricevette da Garibaldi una lettera che dice: Essendo stato onorato dal Governo della difesa nazionale del comando di un'armata, e vedendo che la mia missione è finita, domando la mia dimissione.

Il Governo rispose: Il ministero della guerra si rimette alla lettera con cui date le vostre dimissioni. Accettandole, il Governo ha il dovere d'indirizzarvi a nome del paese i suoi ringraziamenti e l'espressione del suo rammarico. La Francia non dimenticherà che avete gloriosamente combattuto co' suoi figli nella difesa del suo territorio e per la causa repubblicana.

Favre partì il 13 corrente per Parigi per ordine dell'Assemblea per conferire con Bismark sul prolungamento dell'armistizio. Ritornerà fra due giorni.

Bukarest 14. L'effervescenza politica è diminuita. È probabile l'appianamento di tutte le difficoltà. La questione dinastica è messa in disparte. Le relazioni del principe colle Potenze sono eccellenti.

Bordeaux 14. Garibaldi partì da Bordeaux jersera e recasi a Caprera per Marsiglia.

La *Liberté* dice: Bisogna tanto più lodare l'illustre patriota italiano di essersi deciso a lasciare Bordeaux, poichè stanotte doveva farsi una grande dimostrazione da parte della popolazione di Bordeaux. Parecchi battaglioni di guardia nazionale decisero di parteciparvi.

Berlino 14. La *Gazzetta della Croce*, circa le elezioni in Francia, dice che fra 750 deputati due terzi sono monarchici, un quinto repubblicani. Anche il partito imperiale subì un grave scacco, e la decisione bilanciasi fra i Borboni e gli Orleans.

Bordeaux, 14. Seduta dell'assemblea, 450 deputati sono presenti.

Cremieux dà le sue dimissioni.

Si procede rapidamente alla convalidazione delle elezioni, e si riserva la discussione ulteriormente della elezione del principe di Joinville e della elezione dei Prefetti.

Bruxelles, 14. Parlasi di tumulti a Parigi; ma informazioni da buona fonte dicono che la voce è falsa o almeno prematura. Però esisterà realmente il timore di una sommossa.

Londra, 14. Il *Times* ha da Versailles 13. Il disarmo è quasi terminato. Le condizioni di pace più moderate di quelle che pubblicaronsi recentemente, verranno accettate dai tedeschi. I tedeschi non entreranno, probabilmente a Parigi.

Carlsruhe, 14. La *Gazzetta di Carlsruhe* reca un telegramma al Ministero della guerra che dice: Belfort conchiuse un armistizio e vuole capitolare.

Berlino, 15. L'*Agenzia Wolf* ha da Bruxelles 14: Assicurasi nei circoli bene informati che Bismark ricusò la domanda del Gabinetto Inglese di comunicargli le condizioni tedesche di pace, riportandosi alle comunicazioni diplomatiche fatte anteriormente su tale argomento.

Bordeaux, 14. Dispaccio da Parigi del 14: Risultato delle elezioni: Hugo, Blanc, Quinet, Gambetta, Garibaldi, Rochefort, Delescluze, Saisset, Jouguenux, Schoelcher, Pyat, Henri Martin, Gambon, Gotheau, Ber, Dorian, Ranc, Lockroy, Malon, Brisson, Sauvage, Marc Dufraisse, Bergard, Greppo, Langlois, Floquet, Vacherot, Frebault, Clemenceau, Cournet, Thiers, Lettre. Mancano i circondari 14 e 18.

Londra 14. Inglese 92 1[16, lombarde 54 7[8 italiano —.— turco 42 1[8.

Marsiglia, 14. Garibaldi è arrivato, accompagnato da Bordone. Si imbarcherà domani per Caprera. La città è tranquilla. Nessuna dimostrazione.

Londra, 14. Il *Times* ha da Versailles 13: Il pagamento della contribuzione di guerra di Parigi fu accomodato in 2 milioni di sterline che si pagherà in effettivo, 2 in note di Banca francese e 4 in cambi sopra Londra. Metà è diggià pagata. La città è tranquilla.

Lo stesso giornale dice che il documento relativo alla Conferenza fu comunicato al Parlamento.

Elliot scrisse in data del 26 gennaio che la Turchia dichiarò che agirà secondo i consigli dell'Inghilterra, non avendo la forza di resistere alle domande della Russia.

ULTIMI DISPACCI

Berlino 15. aust. 204 —, lomb. 96 3[4, credito mob. 136 5[8 rend. italiana 55.88 1[2, tabacchi —.—

Londra, 14. Il *Libro azzurro* distribuito jeri contiene dispacci dai primi d'agosto 1870 fino alla conclusione dell'armistizio.

Il *Times* dice: Il *Libro azzurro* prova che il gabinetto rinunziò alla sua decisione di astenersi rigorosamente dall'intervento.

L'osservazioni di Gladstone nella discussione dell'indirizzo e la risposta data ieri all'interpellanza di Herbert dimostrano che le potenze neutre si preoccupano dalle condizioni di pace.

Il *Libro azzurro* dimostra che la Russia col progresso delle guerra divenne sempre meno disposta a ingerirsene. Al principio della guerra, lo Czar espresse la speranza che la guerra terminerebbe senza annessioni; più tardi ricusò di partecipare al tentativo collettivo dei neutri in favore della pace. Resta incerto se tale cambiamento sia provocato dalla proclamazione della repubblica o dalla questione del Mar Nero.

La corrispondenza ufficiale sulla questione del Ponto, dimostra che la Francia non ebbe mai intenzione di inviare un rappresentante alla Conferenza.

Firenze 15. La regina di Spagna si imbarcò a Savona per Cartagena.

Monaco, 15. La sessione della Camera fu prorogata per ordine reale fino al 18 febbraio.

Vienna, 15. Mensdorff, governatore della Boemia, è morto.

Berlino, 15. La *Corrispondenza Provinciale* dice: Quando saranvi sicure probabilità di accomodamento circa le basi della pace l'armistizio si prolungherà. Allora l'assemblea si trasporterà a Parigi. Al contrario, tutto è pronto per ricominciare energicamente le operazioni. Però si ha fondata speranza che questo caso non si verificherà.

Londra, 14. *Camera dei Comuni.* Rispondendo a una interpellanza, Enfield dice che Bismarck darà una indennità per le navi colate nella Senna.

Camera dei Lordi. Granville dice che la Commissione anglo-americana discuterà tutte le questioni pendenti ed asserisce che Palmerston e Clarendon non davano grande importanza alla questione della neutralizzazione del Mar Nero, dopo che la Turchia possiede una flotta potente; tutti due prevedevano una modificazione del trattato di Parigi.

Notizie di Borsa

FIRENZE, 15 febbraio

Rend. lett. fine	58.07	Az. Tab. c. 676.—	—.—
den.	—.—	Prest. naz. 82.95	—.—
Oro lett.	21.02	fine —.—	—.—
den.	—.—	Banca Nazionale del Regno	
Lond. lett. (3 mesi)	26.28	d'Italia 23.49 a	—.—
den.	—.—	Azioni della Soc. Ferro-	
Franc. lett. (a vista)	—.—	vie merid. 334.25 a	—.—
den.	—.—	Obbl. in car. 179.50	—.—
Obblig. Tabacchi	468.—	Buoni 438.—	—.—
		Obbl. eccl. 79.20	—.—

TRIESTE, 15 febb. — *Corso degli effetti e dei Cambi*

	3 mesi	sconto	da fior.	a fior.
Amburgo	100 B. M.	3 1[2	91.25	92.50
Amsterdam	100 f. d'O.	3 1[2	100.10	100.04
Anversa	100 franchi	4	—	—
Augusta	100 f. G. m.	4 1[2	103.35	103.50
Berlino	100 talleri	5	—	—
Francof. s[M.	100 f. G. m.	3 1[2	—	—.—
Francia	100 franchi	6	—	—
Londra	10 lire	2 1[2	124.42	124.05
Italia	100 lire	5	46.20	46.50
Pietroburgo	100 R. d'ar.	6	—	—
Un mese data				
Roma	100 sc. eff.	6	—	—
31 giorni vista				
Corfù e Zante	100 talleri	—	—	—
Malta	100 sc. mal.	—	—	—
Costantinopoli	100 p. turc.	—	—	—

Sconto di piazza da 5.1[2 a 6.— all'anno
» Vienna » 6.— a 6.1[2

Zecchini Imperiali	f.	5.83 1[2	5.84 1[2
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.93	9.94
Sovrane inglesi	»	12.54	12.55
Lire Turche	»	—	—
Talleri imp. M. T.	»	—	—
Argento p. 100	»	121.50	121.75
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 fr. d'argento	»	—	—

VIENNA		al 14 febb.	al 15 febb
Metalliche 5 per 0[0 fior.		58.80	58.80
Prestito Nazionale	»	67.90	67.80
» 1860	»	94.25	94.30
Azioni della Banca Naz.	»	723.—	721.—
» del cr. a f. 200 austr.	»	251.70	251.—
Londra per 10 lire sterl.	»	123.90	123.90
Argento	»	121.65	121.75
Zecchini imp.	»	5.84	5.85
Da 20 franchi	»	9.92 1[2	9.93

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 16 febbraio

Frumento	(ettolitro) it. l.	22.56	ad it. l.	22.56
Granoturco	»	11.80	»	11.82
Segala	»	14.45	»	14.58
Avena in Città	» rasato »	9.70	»	9.80
Spelta	»	—.—	»	25.40
Orzo pilato	»	—.—	»	26.75
» da pilare	»	—.—	»	13.—
Saraceno	»	—.—	»	8.60
Sorgorosso	»	—.—	»	5.80
Miglio	»	—.—	»	14.60
Lupini	»	—.—	»	9.60
Lenti al quintale o 100 chilogr.	»	—.—	»	36.—
Fagiuoli comuni	»	14.50	»	15.—
» carnielli e schiavi	»	24.50	»	25.—
Castagne in Città	» rasato »	15.—	»	15.50

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile.*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

Beneficenza pubblica

In questi giorni l'Ospitale civico di San Vito, mediante il sig. Paolo Giunio dott. Zuccheri, conseguiva il Legato disposto dal fu Gio. Batt. dott. Zuccheri q. Giuseppe con Testamento 9 novembre 1868 consistente in due terreni aratori arb. vitati della complessiva quantità di cens. pert. 15.76.

La Preposti del Pio Luogo, mentre manifestano li doveti sensi di gratitudine alla onoranda memoria del Legante, fanno voti nel tempo stesso, affinchè tale beneficenza venga di esempio e desti la cittadina filantropia a migliorare le povere finanze dell'Istituto, che diviene ogni giorno più necessario alla numerosa popolazione del Comune.

San Vito li 12 febbrajo 1871.

La Preposti

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 2850 — 1

EDITTO

La R. Pretura Urbana in Udine notifica a Giuseppe Bortolotti di S. Daniele ed ora assente d'ignota dimora che Antonio Pagnutti di Udine ha chiesto con istanza pari numero e data in suo confronto la stima degli immobili staggiti, oppignorati con Decreto 3 marzo 1866 n. 2287 per la quale esecuzione si è delegata la R. Pretura di S. Daniele, e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli fu deputato in curatore l'avv. D.r Giuseppe Putelli di Udine.

Lo si eccita per la difesa a far avere al deputatogli curatore i necessari documenti ed istruzioni, ovvero a nominare egli stesso un altro patrocinatore altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi come di metodo e s'inserisca per tre volte consecutive nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 8 febbraio 1871.

Il Giud. Dirig.
LOVADINA

P. Baletti

N. 5973 — 3

EDITTO

La R. Pretura di Codroipo rende pubblicamente noto che sopra istanza del sig. Girolamo fu Giuseppe Chiaruttini di Codroipo, contro Francesco Fabris fu Giovanni pure di Codroipo, e creditrice iscritta Luigia Fabris Fenili di Gragnano Provinciale di Lucca, nei giorni 7 marzo, 11 aprile e 2 maggio a. c. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nel locale di sua residenza si terrà un triplice esperimento d'asta dei sottodescritti fondi ed alle seguenti

Condizioni

1. La vendita è fatta in un solo lotto.
2. Al primo e secondo incanto avrà luogo delibera a prezzo di stima, al terzo anche a prezzo inferiore purchè restino coperti i creditori iscritti.
3. Ogni oblatore, fatta eccezione all'esecutante dovrà cautare l'offerta col deposito di L. 700.
4. La vendita è fatta nello stato e grado in cui gli stabili si attroveranno al momento della consegna giudiziale con i qualsiasi pesi inerenti, non iscritti.
5. Entro 20 giorni dalla delibera, dovrà il deliberatario versare il prezzo offerto.

Ne è fatta eccezione a favore dell'esecutante e creditrice inscritta Luigia Fabris Fenili, restando il primo autorizzato a trattenere in se l'importo capitale, interessi e spese e versare solo quanto civanzasse a pareggio del prezzo offerto, e la seconda potrà trattenere in seconda a riparto in caso di delibera, quanto eventualmente civanzasse, dopo tacitato il primo creditore.

6. Le prediali ed altri carichi pubblici che fossero eventualmente insoluti, staranno pure a carico del deliberatario.
7. Non potrà il deliberatario ottenere l'immissione in possesso e l'aggiudicazione della proprietà ove non abbia esaurita la quinta condizione.

Fondi da vendersi
In pertinenze e mappa di Codroipo

Casa, cortile ed orto in mappa alli n. 2829 b, 3446 a, 3444 a, 3445 stimati L. 7060.

Il presente si affigga all'albo pretoreo nei soliti luoghi, e si inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Codroipo, 9 gennaio 1871.

Il R. Pretore
PICCINALI

N. 319 — 2

EDITTO

Si rende noto che dietro istanza di Don Basquale della Stua fu ... di Moggio rappresentato dall'avv. Spangaro, contro l'eredità giacente del fu Giovanni Polo di Forni di Sotto rappresentata dall'avv. D.r G. Batt. Campeis curatore, nonchè dei creditori ipotecarii alla Camera I. di quest'Ufficio nel giorno 30 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 12 merid. sarà tenuto il quarto esperimento pella vendita dei beni ed alle condizioni descritte nell'Editto 25 agosto 1870 n. 7824 inserito nel *Giornale di Udine* nei giorni 19, 20 e 21 settembre 1870 alli n. progressivi 224, 225 e 226, colla sola variante che la vendita seguirà a qualunque prezzo.

Il presente sia pubblicato all'albo pretoreo in Forni di Sotto ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo li 12 gennaio 1871.

Il R. Pretore
Rossi

N. 190 — 2

EDITTO

Si rende noto che ad istanza del nob. Francesco Di Toppo di Udine, rappresentato dall'avv. Moretti, in confronto di Anna Baldassi vedova Dalla Giusta per sè e quale tutrice dei figli minori Anna, Maria, Davide, e Catterina fu Giovanni Della Giusta, Francesca e Gemma maggiori fu Gio. Della Giusta, tutti di Campomolle, nonchè creditori iscritti Catterina Della Giusta-Castellani-Fabris; Giuseppe Zorzi; Regina Moretti vedova Valoppi; Angela Scala per sè, ed in quanto occorresse e fossero tuttora minorenni, anche quale tutrice dei propri figli Giulio, Luigi, Gio. Batt., Lucia, Carlotta ed Anna fu Luigi Duodo; Francesco Zuzzi, Livia Campiuti, e Catterina Mehechini fu Giuseppe Fabris, figlia ed eredi della madre Maria Antonia Fabris; Serravallo Moisè, Alessandro Marchi, Cornelio D.r Gattolini, Pietro De Paoli, Luigi Di Lenna vedova Vau; e Dorotea Cossio marchesa Colloredo, nel locali di residenza di questa R. Pretura sarà tenuto nei giorni 3 marzo, 12 aprile e 3 maggio v. dalle ore 10 ant. alle 1 pom. triplice esperimento d'asta per la vendita del dominio utile degl'immobili qui sotto indicati, alle condizioni di cui il precedente Editto 6 aprile 1869 n. 2500, già inserito nel *Giornale di Udine* ai pr. n. 100, 101 e 102 di detto anno, ed ispezionabili presso questa cancelleria.

Descrizione dei beni posti in Campomolle e sue pertinenze il cui utile dominio viene esposto all'asta

N. di map. 305 pert. 9.65 rend. l. 3.77 arat. vit.
» 193 p. 3.70 r. l. 5.33 arat. arb. vit.
» 306 p. 11.46 r. l. 16.07 prato con vit.
» 307, 308, 309, 313, 314 p. 20.65 r. l. 29.24 arat. arb. vit.
» 30 p. 6.93 r. l. 9.98 arat. vit.
» 167 p. 4.61 r. l. 9.40 arat. vit.
» 142 p. 2.84 r. l. 10.03 arat.
» 212, 221 p. 11.39 r. l. 32.69 arat. arb. vit.
» 135 p. 1.40 r. l. 4.94 arat.
» 132, 133 p. 3.53 r. l. 10.95 arat.
» 224 p. 12.68 r. l. 25.87 arat. arb. vit.
» 253, 257 p. 23.25 r. l. 45.02 arat. arb. vit.

Si affigga all'albo pretoreo, nei soliti luoghi, e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine* a cura della parte istante.

Dalla R. Pretura
Latisana, 12 gennaio 1871.

Il R. Pretore
ZILLI.

Udine, 1871. Tipografia Jacob e Colmegna.